

Briciole di ricordi:



N°16 anno 2018

Lo Zaino

2018



Buon Natale e Felice Anno
a tutti i nostri Lettori



degli **Alpini** di **Capovalle**
gruppo della Sezione Montesuello



di Lucia

“Ogni presente non sia orfano del passato, al fine di generare un futuro migliore.”

In questi ultimi quattro anni, innumerevoli sono state le commemorazioni a 100 anni dalla grande guerra. Vi racconto brevemente due eventi che ho vissuto con gli alpini, sui territori dove sono nata e dove vivo ora.



Como- Val d'Intelvi:

Il “Sentiero delle Espressioni” è un vero e proprio sentiero nato nel 2013, e che ogni anno si allunga, snodandosi nella foresta della Valle Intelvi. Un percorso che unisce arte, tradizioni, e memoria, con sculture lignee adeguate al tema suggerito dalla porzione di territorio che si utilizza. La settimana, che prevede incontri culturali, didattici, artistici, mentre sul sentiero gli scultori traggono dai tronchi le loro opere, è calendarizzata tra l'ultimo week-end di maggio ed il primo di giugno. Il tema del 2018 “la grande guerra” è stato sviluppato sul Monte Gordona dove si trovano gallerie e trincee della linea Cadorna. Per la tematica, fondamentale e suggestiva è stata la presenza degli alpini durante tutta la settimana. Per gli incontri didattici, con il supporto degli alpini di Schignano e della guida Barbara Cavallaro di ERSAF, nei due giorni dedicati alle scuole, gli alunni con i loro insegnanti sono saliti sul monte Gordona e tra sculture, gallerie e trincee, hanno avuto l'onore ed il piacere di ascoltare i fatti storici raccontati da un oratore d'eccezione con la penna bianca sul cappello: il Generale degli alpini Cesare Di Dato, sempre disponibile laddove serve a formare il futuro dei giovani. Con la sua ispirata loquacità il Generale tiene alto l'indice di attenzione dei ragazzi, coinvolgendoli ed interagendo con loro affinché la storia sia percepita come è: un passato che ha generato il presente. In rappresentanza del gruppo alpini di Capovalle, all'evento, ha presenziato l'alpino Enrico Righetti, il quale ha portato i saluti degli alpini della Monte Suello ed ha raccolto i saluti da parte del capogruppo di Schignano Cesare Beretta, del vice presidente sezionale Agostino Peduzzi e del Generale Cesare Di Dato; per tutti gli alpini della sezione Monte Suello, il Generale si è raccomandato un caro saluto alpino per l'amico Fabio Pasini.

Brescia- Capovalle:

Da quattro anni le classi quinta di Prevalle imparano la storia salendo sul Monte Stino tra gallerie e trincee, non prima però di aver visitato il Museo Reperti Bellici di Capovalle. Progetto nato dalla collaborazione tra il gruppo alpini, la Protezione Civile di Prevalle e la scuola, nella persona dell'alpino e maestro Angelo Mora. Il maestro Angelo - come lo chiamano tutti - ostenta un entusiasmo, una severa dolcezza, una gran capacità di coinvolgimento; lui, il maestro, benvoluto e rispettato da alunni, colleghi, comunità e alpini non si è lasciato scappare l'occasione di arricchire il bagaglio culturale dei ragazzi quando gli alpini nella persona di Vincenzo Onodei gli hanno proposto queste giornate di storia rivissuta sul territorio. Così per i suoi ragazzi si è portato a “casa” questo bel progetto. Grazie all'altruismo che contraddistingue gli alpini, gli stessi hanno sostenuto le spese logistiche oltre a garantire la loro massiccia presenza per l'accompagnamento e la sicurezza.

In questi anni oltre 200 ragazzi, hanno usufruito di questa scuola di storia sul territorio.

Al mattino delle giornate prefissate, col bus i ragazzi sono stati trasportati a Capovalle, e suddivisi in gruppi hanno visitato il Museo reperti storici dove una professoressa del “Sistema museale valsabbino” coadiuvata dal “volontario” Michelangelo Lombardi hanno descritto hanno aiutato i ragazzi a conoscere i reperti e la loro utilità in tempo di guerra.

Ogni gruppo è stato poi accompagnato con un pulmino sul Monte Stino dove gli alpini della Protezione Civile di Prevalle li aspettavano dal mattino, e dove avevano già effettuato la ricognizione di controllo sul percorso. Sugli appostamenti militari gli alpini e gli insegnanti hanno menzionato, raccontando, la storia di cent'anni fa.

Al termine di questo “tocca con mano cosa hanno fatto i nostri avi per la nostra attuale libertà”, non sono mancati i canti con gli alunni e gli alpini, ed i brindisi riservati agli adulti presso il rifugio.

Il progetto alpin-didattico, come ci spiega il responsabile Angelo Bertini è stato proposto una quindicina di anni or sono dal Consiglio Sezionale.

Inizialmente venivano effettuate gite con la partecipazione del personale della Guardia Forestale ed i ragazzi apprendevano nozioni sulla flora e la fauna tipiche del nostro del territorio.

A seguire, è nato il campo scuola estivo a Campe de Sima: una settimana con regole militari, attività con la Protezione Civile, il Soccorso Alpino, l'Unità Cinofila, il C.A.I.

Per il centenario appunto, sono state invece effettuate visite mirate agli appostamenti militari. Angelo Bertini sostiene che, in un prossimo futuro, intende attuare progetti importanti per i ragazzi delle scuole: alcuni di questi già in corso d'opera.

Che dire! lo spirito alpino è sempre in movimento, vivo e attivo, e finché ci saranno questi uomini con la piuma sul cappello, anche i nostri ragazzi potranno imparare e custodirne i valori etici e storici.



28 Luglio 20185: è la data di un altro nostro pellegrinaggio in Adamello, che quest'anno è stato organizzato dalla Sezione di Trento presso il Passo Lobbia Alta a 3045 m/slm.

Solitamente il nostro pellegrinaggio iniziava il venerdì antecedente l'evento; quest'anno, data la vicinanza al punto di ritrovo, abbiamo deciso di caricare le nostre sveglie la mattina presto del Sabato.

Verso le 5.00 siamo arrivati al Rifugio “Adamello Collini” Al Bedole e da lì è cominciata la nostra risalita al Passo Lobbia Alta. Il percorso, a differenza degli scorsi anni, non era alla portata di tutti: un po' dovuto al forte dislivello e un po' per le quasi interminabili ore di cammino. Salendo, abbiamo seguito il sentiero del Materò e siamo passati dalla Vedretta della Lobbia: un sentiero erto e faticoso ma attrezzato con cordine metalliche di sicurezza. La S. Messa si è svolta sull'altare dedicato a Papa Giovanni



di Aldo

Paolo II - attualmente santo - mentre il Pellegrinaggio in sé è stato dedicato al “Milite ignoto”.

Il tempo ci ha graziati fino al termine della Santa Messa, mentre, giunti al momento del rientro, è iniziato a piovere abbondantemente. Per la discesa abbiamo scelto un secondo sentiero: siamo passati dapprima per il ghiacciaio dell'Adamello poi al rifugio Mandrone fino a giungere alla macchina.

La pioggia ha reso il tragitto di ritorno assai difficoltoso: infatti ci siamo dovuti fermare al rifugio Mandrone in attesa che la stessa cessasse o almeno diminuisse e che il tempo migliorasse.

Grazie anche alla presenza di mio figlio Mattia, che da tre anni a questa parte mi accompagna con passione ai Pellegrinaggi, posso garantire di non aver patito la solitudine e di essermi beato delle bellezze naturali che la montagna come l'Adamello offre sempre e comunque.

Ogni anno l'emozione è sempre più forte tanto da incentivare e rafforzare la voglia di partecipare al prossimo Pellegrinaggio.



Ti ricordiamo che sul nostro sito www.alpnicapovalle.it potrai scaricare la versione integrale in formato PDF di tutte le edizioni del nostro giornalino.



Adunata sezionale - Odolo



L'adunata sezionale, quest'anno in quel di Odolo, è stata particolarmente – a parer mio - programmata come fosse una “mini” Adunata Nazionale; programmazione di decine di eventi nelle settimane precedenti e nei 2 giorni finali.

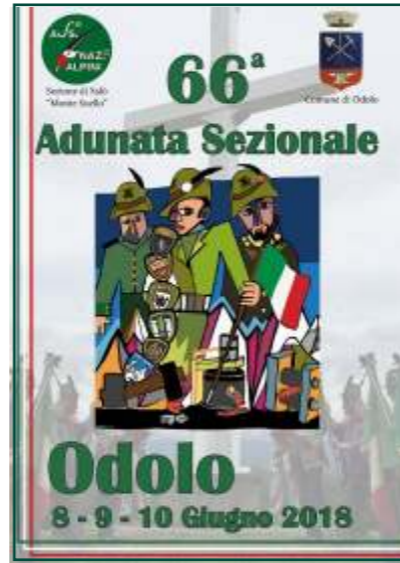
Il coinvolgimento dell'intera comunità odolese è palese: superfluo sottolineare che i gruppi associativi del paese

ospitante sono costantemente al lavoro nei vari stands per accogliere gli ospiti alpini. Il paese è stato agghindato a festa ed il centro dello stesso è stato – per l'occasione - chiuso al traffico e trasformato in un'unica area per la “festa in piazza”. Momenti istituzionali, sfilata, cerimonie, commemorazioni alternate senza soluzione di continuità con orchestre, musica a cielo aperto, palestre di arrampicata, bar sempre aperti.

Non so dire se sia stata più o meno bella di altre adunate; personalmente apprezzo sempre quando un Gruppo alpini si prende un impegno così oneroso come quello di organizzare un'Adunata sezionale.

I raduni poi si differiscono sempre uno dall'altro: la compagnia, le situazioni non programmate che scaturiscono durante la festa, rendono singolare ed unico ogni evento. Anche Odolo ha avuto le sue peculiarità. Il gruppo alpini di Capovalle, da par suo, ha partecipato in modo massiccio alla festa ed in numero un po' più risicato alle sfilate ufficiali. Ho visto comunque con piacere sfilare alpini Capovallesi in autonomia. D'altra parte la bandiera unica che ci accomuna è il nostro Cappello: l'importante, quindi, è esserci e dare vigore alla presenza alpina sul territorio.

Arrivederci a Polpenazze nel 2019.



4 NOVEMBRE - Commemorazione dei Caduti



Ore 10,40 ritrovo presso la Sede municipale per l'alzabandiera ed inizio della commemorazione ormai centenaria della fine della prima guerra mondiale. Il nostro Gruppo – ormai unica associazione d'arma in Capovalle – partecipa attivamente accompagnando il Sindaco ed il gonfalone Comunale e portando la corona offerta dall'Amministrazione, il proprio gagliardetto e la bandiera dei Combattenti (peraltro ora custodita presso il Museo Reperti Bellici) in chiesa dove viene celebrata la funzione religiosa. Alla fine della S. Messa viene recitata la “preghiera del combattente” ed è penoso notare che, purtroppo, nessun reduce risulta presente.....!l'età avanzata e gli acciacchi di stagione inducono Pierino e Doro (unici due superstiti) a desistere dalla partecipazione. Auguriamo loro comunque di restare con noi ancora a lungo.

Ed al momento della prammatica benedizione delle lapidi ai caduti, il mio sguardo si posa sulla lapide riportante i nomi dei caduti della seconda guerra: ..cadutidispersi. Dispersi: morti? come? dove? Ed allora penso alle madri, ai padri, alle mogli ed ai figli e familiari che a casa attendono notizie e che una piccola fiammella di speranza non li abbandona poiché “dispersi” non vuol dire “morti”, allo stesso tempo penso a quei “dispersi” dove? Magari sul campo di battaglia hanno chiesto o avuto bisogno di aiuto.... avranno invocato la mamma.....la sposa la Madonna di Rio Secco

Con il passar degli anni sicuramente la fiammella della speranza lascia, nei familiari di questi poco più che ventenni “dispersi”, il posto ai dubbi atroci del “come” possa essere deceduto il loro caro. Non si avrà la certezza del proseguo ma proprio per questo è giusto non dimenticarli.

Tale auspicio è stato inoltre ben evidenziato dal Sig. Sindaco Natalino e dal Capogruppo Enrico supportati poi dalla manifestazione orale e canora dei nostri scolari delle Elementari. Un plauso alle maestre che hanno saputo focalizzare verbalmente e con il canto il momento storico.

In quella via di Vie' intitolata “Via degli Eroi” son presenti loro: i Caduti ed i Dispersi ed il loro esempio serva affinché non si ripetano lo scempio e la becera cattiveria delle guerre.



di Miche



Saluto del Capogruppo



Carissimi alpini soci e simpatizzanti,

anche il 2018 volge al termine ed è doveroso, da parte mia, porgere a tutti i più cordiali saluti e sentiti ringraziamenti per l'appoggio fisico e morale apportato, oltre che a me, al Consiglio di Gruppo che a inizio anno è stato all'unanimità riconfermato e, come ebbi a scrivere nella scorsa edizione dello "Zaino", il nostro compito non sempre è di semplice attuazione; necessitiamo pertanto, ora più che mai, della collaborazione e tangibile presenza di tutti voi.

A tal proposito, voglio far mio un concetto espresso più volte ed in più occasioni dal nostro ex Presidente Sezionale Romano Micoli: "l'attività e la vivacità dei nostri Gruppi si manifesta e si realizza non dal numero dei soci iscritti ma dal numero dei soci efficienti e presenti al bisogno" Spero e mi auguro che il nostro Gruppo sia e continui ad essere fra questi ultimi.

Essendo inoltre in prossimità delle Feste Natalizie, mi è gradito porgere, anche a nome del Consiglio Direttivo, a voi ed alle vostre famiglie, gli auguri più fervidi e sinceri.



**L'ASSEMBLEA per il TESSERAMENTO 2018 si svolgerà
Domenica 6 Gennaio alle ore 14:30
presso la NOSTRA SEDE**

Inaugurazione della nostra sede

Semplice, essenziale e doverosa la cerimonia che Sabato 24/11 ha permesso la riapertura, al termine dei lavori di recupero, della Sede Alpini.

La presenza di Don Marco per la benedizione dei locali ha suggellato l'evento.

Grazie alla Famiglia Fucina Italo che ha messo a disposizione del gruppo dei nuovi locali: è stato quindi possibile usufruire di spazi adeguati e degni di essere definiti "SEDE SOCIALE".

Oltre ai locali adibiti a magazzino, la sala principale è stata dotata di riscaldamento e cucina in modo da poter ospitare riunioni o eventi di varia natura organizzati dal Gruppo.

L'augurio mio e degli attuali consiglieri è che la presenza di questi locali possa essere un concreto riferimento per gli associati ed uno stimolo ad un maggiore fervore associativo.

Un immenso grazie, come sempre, a tutti coloro che hanno dedicato buona parte del loro tempo prezioso per ottenere questo risultato.



Turno a "Campei de Sima"

Ogni due anni i nostri alpini capovallesi sono tenuti ad effettuare il turno di apertura presso il Rifugio "G. Granata" di Campei e cucinare per gli eventuali ospiti che arrivano in quell'week-end.

Essendo il nostro turno siamo felici di dare una mano.

Il 21 di aprile di mattina - di buon'ora - parte il primo gruppo: Enrico, Gabriele, Elena.

Marco, il responsabile del Rifugio che ci doveva accompagnare, purtroppo, ha un imprevisto per cui ci dobbiamo attivare ed agire in completa autonomia. .

Ma niente paura....insieme tutto è possibile!!

Giunti al Rifugio, i volontari iniziano a preparare il pranzo per gli eventuali ospiti, anche se pochi, che arriveranno ed a mezzogiorno è già tutto pronto!!

Arrivano 7/8 persone, si raccolgono gli ordini...vassoi e piatti alla mano e si inizia a servire il pranzo!!!

Nel primo pomeriggio verso le 14 arriva il secondo gruppo di volontari un po' più numeroso. Vengono divisi -tra di noi

- i compiti: Moira e Antonietta puliscono e sistemano le camere dove passeremo la notte, Oscar è di servizio al bar,

Loris e Mariana puliscono la cucina, Giuliano e Marco tagliano un po' di legna. Anche i nostri ragazzi Gloria, Paola,

Gabriele, Silvia e Nicola si danno da fare e sistemano tutta la sala da pranzo e la preparano per la cena.

Verso le 17 le pulizie sono terminate ci si può rilassare.

Chef Oscar pensa a una cena leggera....e cosa ci propone??? POLENTA CARBUNERA...!!!

Ovviamente accettiamo la proposta e così lui si mette in cucina e inizia a preparare... una cenetta da leccarsi i baffi...!!! Finita la cena e con la pancia piena piena... cosa c'è di meglio che una partita a carte?? E allora via inizia la "BISCA".

Ridendo e scherzando è arrivata l'ora di andare un pochettino a dormire.: bisogna riposarsi...l'indomani bisogna essere pronti e sagaci per preparare il pranzo!!!.....

Domenica mattina alle 7:30 tutti svegli...(per modo di dire)...si fa colazione, si risistemano le camere, ed ecco che arrivano altre volenterose braccia ad aiutarci...Aldo, Lucrezia, Fausto e Domenica!!!

Ore 11,30 si accendono i fornelli...il fuoco è acceso...la carne pronta...si può dare il via al servizio!!!

Arrivano all'incirca 20 persone, pasta al ragù e grigliata per tutti! (pasto semplice ma comunque molto gradevole).

Verso le 15:30, grazie al lavoro efficiente di tutti i volontari, le pulizie sono terminate. Per una settimana vengono chiusi i battenti del Rifugio e siamo pronti per rincasare.

Anche il 2018 ci ha visti attivi e solerti nel prestare il nostro servizio a favore della comunità alpina e non: esperienza certamente conclusa come sempre con successo !!!

ciao ciao Campei ci vediamo tra 2 anni!!!



di Sonia e Loris



Arrivederci Jim !



Questa edizione dello "Zaino" non doveva prevedere, fino a poco prima di entrare in stampa, lo spazio destinato agli "eventi": nessun nato, nessun matrimonio, e nessuno "andato avanti" (come diciamo noi alpini). Se non che.....il nostro socio Jim - al secolo Giacomo Amolini - ha voluto ribaltare la scena: se n'è andato avanti alla chetichella, dopo una malattia lunga di tanti anni ma degenerata in breve periodo e che ci ha lasciati attoniti, quasi impreparati (certo: alla morte non ci si prepara mai abbastanza...).

E' con questi sentimenti d'affetto che lo ricordo - quale suo segretario - ex-capogruppo: sorridente, affabile, pacato, pronto ad accettare benevolmente critiche ma fermo nelle sue decisioni ed allo stesso tempo propenso ad assecondare ed accettare le idee e le proposte altrui....ligio ai doveri

familiari ed associativi (sono sicuro che gli alpini hanno riservato un spazio nel suo cuore). Ed è con queste certezze che lo vedo lassù sorridente a dirci: - "Alpini né avanti; deve semper da fa' che va be' scé".....Ciao Jim: riposa in pace.

Giornata Ecologica



di Michele

E' ormai consuetudine, nel nostro Capovalle, parlare di alcune Asasociazioni che dedicano ogni anno almeno una giornata del loro tempo lavorativo a pro della Comunità. E qui, come il prezzemolo presente in quasi tutte le ricette, ecco anche il Gruppo Alpini che quest'anno si è dedicato particolarmente alla pulizia e ripristino della fontanina di Rio Secco sbancando a suon di piccone e badile non pochi metri cubi di materiale: frutto dell'erosione delle rocce sovrastanti la stessa fontana. E non solo hanno fatto ri-sgorgare abbondantemente l'acqua ma si sono anche dedicati con i propri decespugliatori e mezzi vari alla pulizia della Calchera e del pezzo di strada comunale fino ai pressi della santella "Salve Regina". Non per ultimo e meno importante il recupero di una vecchia lavatrice, di due televisori (giganteschi degli anni 60) ed altro materiale gettati fuori dal bordo stradale, chissà quando, da mani di persone non degne di essere chiamate tali.

L'operato di cui sopra - inutile dirlo - rientra nella logica mentale di noi alpini: volontariato, solidarietà, abnegazione ed un po' di orgoglio d'appartenenza sono sintomatici in noi e ci spingono a soppravvicinare eventuali critiche o maldicenze e ad agire, solitari o in gruppo, per il bene della nostra Comunità.

Bravi alpini ! Bravi simpatizzanti ! Bravi volontari !



Capovalle: ricordi e ... alpinità



di Elena

Quest'anno non avevo l'ispirazione per scrivere questo articolo, ed allora ho iniziato a pensare, non solo agli alpini, ma a Capovalle.

Ora che lo vivo un po' meno di una volta, riesco a vederlo tramite i ricordi.

Quando penso al paesello vedo i vicoli con le rughe della storia, il monte guerriero con le sue pendici a ventaglio, gli affreschi scoloriti lasciati da pittori di un tempo lontano.

Viaggio tra i profumi di resina e di sottobosco, sento l'odore dei prati e dei fiori primaverili appena sbocciati, sento l'odore del fumo dei camini nelle fredde serate d'inverno.

Vedo il volo frizzante delle farfalle e la danza lenta dei rapaci nel cielo celeste.

Sento lo scorrere dei ruscelli, le voci e gli spari dei cacciatori nella bruma d'autunno. Penso alla neve, tanto semplice quanto meravigliosa che riesce a far diventare candida ogni cosa.

Poi ci sono le persone, sempre meno, purtroppo, e penso a quelle più brontolone, a quelle più solari e a quelle sempre impegnate per la famiglia e per il prossimo.

Alcune abitando in un paesello così splendente, temo siano rimaste accecate e non vedono più, non apprezzano più, non investono più nè tempo nè risorse nel luogo dei propri natali.

Per fortuna non tutte; vi sono ancora gruppi ed associazioni interessati alla comunità, sono orgogliosi del proprio territorio, si prodigano per non far morire ciò che di bello è stato seminato negli anni. Credono ancora che l'unione fa la forza e che, se il vicino di casa è un amico, la famiglia diventa più grande.

Tra le numerose compagini, ecco nei miei ricordi apparire gli "alpini", attori di varie vicende; presenze costanti sempre attive negli anni.

Riporto alcuni cenni storici:

E' il 15 ottobre 1872: fra le pieghe di un decreto reale che prevede l'allargamento del numero dei distretti militari, viene indicato che alcuni siano istituiti in zone alpine con in organico una compagnia distrettuale a reclutamento ed addestramento secondo particolari compiti di montagna. È l'atto ufficiale di nascita del Corpo degli Alpini. Da quel primo decreto sono passati anni di storia nella quale emergono le caratteristiche dell'Alpino: senso del dovere, attaccamento alle tradizioni, orgoglio degli emblemi che lo caratterizzano, spirito di Corpo, solidarietà fra commilitoni e la continuità di questi valori anche una volta in congedo.

Questa continuità di valori è la base su cui poggia l'Associazione Nazionale Alpini nata nel 1919.

Gli scopi dell'associazione riportati all'art. 2 dello statuto ANA sono i seguenti:

- tenere vive e tramandare le tradizioni degli Alpini, difenderne le caratteristiche, illustrarne le glorie e le gesta;
- rafforzare tra gli Alpini di qualsiasi grado e condizione i vincoli di fratellanza nati dall'adempimento del comune dovere verso la Patria e curarne, entro i limiti di competenza, gli interessi e l'assistenza;
- favorire i rapporti con i Reparti e con gli Alpini in armi;
- promuovere e favorire lo studio dei problemi della montagna e del rispetto dell'ambiente naturale, anche ai fini della formazione spirituale e intellettuale delle nuove generazioni;
- promuovere e concorrere in attività di volontariato e Protezione Civile, con possibilità di impiego in Italia e all'estero, nel rispetto prioritario dell'identità associativa e della autonomia decisionale.

Per il conseguimento degli scopi associativi l'Associazione Nazionale Alpini, che non ha scopo di lucro, si avvale in modo determinante e prevalente delle prestazioni personali, volontarie e gratuite dei propri soci.

Quanto sopra identifica chiaramente gli alpini; ma quelli di Capovalle hanno una marcia in più, perché, anche se pochi, e non più ventenni, continuano ad essere grintosi e sempre presenti!



ADUNATA NAZIONALE



di Flavio

Raccontare l'adunata degli alpini risulta sempre un po' difficile e far capire poi il perché della fibrillazione che ci assale nei giorni precedenti è ancora più complicato. In fondo è un'idea comune pensare che le adunate siano tutte uguali (e in effetti ad un occhio inesperto potrebbe anche sembrare che sia così): invece, ogni adunata, nasconde sempre delle novità che però vengono scoperte solo al momento. Il bello delle adunate è che non ci sono programmi, non si sa mai chi puoi incontrare; ti puoi capitare di rivedere il tuo commilitone che non vedevi da trent'anni (come è successo al sottoscritto ad Asti) oppure di incontrare il tuo

collega di lavoro che vedi tutti i giorni ma con il quale magari scambi a malapena qualche parola mentre qui ci passi una bella serata in allegria. Oserei dire insomma che l'adunata nazionale sempre è uguale ma sempre è diversa.

E anche stavolta le novità non sono mancate. La più significativa per questa edizione direi che, per quanto riguarda il nostro gruppo, è stata la modalità di avvicinamento alla città ospitante (che quest'anno a ricordo del centenario della fine della prima guerra mondiale - visti i trascorsi storici - è in Trento) da parte di alcuni nostri alpini. Infatti per la prima volta anche due nostri associati hanno voluto recarsi al raduno nazionale a piedi!!! Quindi, con partenza il mercoledì, hanno diviso il percorso in tre lunghe tappe per approdare nella città di Trento verso il mezzogiorno di venerdì; una bella scarpinata di più di 90 km!!! Complimenti ad Aldo e Pierluigi per la loro performance.....(sono ancora giovanissimi.....)

Come già precedentemente evidenziato, la città scelta per questa edizione è Trento, bella città con parecchi edifici storici da visitare, cominciando dal Castello del Buonconsiglio - sede per parecchi decenni dei principi vescovi della città, ma noto a noi alpini soprattutto per essere il luogo in cui nel 1916 fu eseguita la condanna a morte per impiccagione di uno dei più famosi personaggi del secolo scorso la M.O.V.M. Cesare Battisti patriota ed alpino che non tradì mai le sue idee e le sue convinzioni anche a costo della vita.

Altro monumento, molto importante per noi alpini, è il museo storico delle truppe alpine e delle forze armate situato al Dos Trent tra l'altro reduce da poco di un profondo restyling.

L'edificio però che più mi ha colpito è sicuramente la Cattedrale di San Virgilio o Duomo di Trento: sede nel 1545 del famoso Concilio di Trento ovvero evento molto importante per la difesa e la diffusione della religione cattolica del nostro paese. Ed è proprio in questi luoghi che si celebrano le cerimonie del venerdì con sfilata che parte dal castello ed arriva nella bellissima piazza Duomo ove, tra l'altro, sono situati anche il Palazzo Pretorio e la torre Civica.

Pur essendo solo venerdì è già tanta la gente che fiancheggia la nostra sfilata e che gremisce la piazza per assistere all'arrivo della bandiera di guerra del secondo reggimento guastatori, del nostro labaro nazionale e per l'alzabandiera: cerimonie sempre suggestive ma alle quali purtroppo spesso chi è presente all'adunata si dimentica di partecipare.

Da sempre questo, oltre ad essere il momento più importante della "tre giorni" alpina, è anche un momento di gioia e di rinvigorismento del nostro orgoglio nazionale.

Quest'anno, però, ai più non sarà sfuggito d'osservare l'imponente scorta di cui sono stati provvisti sia la bandiera di guerra che il nostro labaro nazionale: il tutto in conseguenza a manifestazioni ed a frasi ingiuriose di alcuni scalmanati manifestanti (oserei dire idioti) contro la nostra Associazione ma soprattutto contro gli alpini che 100 anni or sono hanno compiuto il loro dovere in queste terre che in quegli anni - è bene ricordarlo - facevano parte dell'Impero Austro-ungarico. Striscioni esposti presso la sede dell'università da alcuni facinorosi anarchici i quali, ancora una volta, si sono dimenticati del sacrificio di quei giovani che è servito anche per avvalorare e rendere stabile la loro libertà.

Non sto a dilungarmi nel descrivere la serata del venerdì sera che possiamo definire ancora un po' "alpina", ma non posso far a meno di censurare la bolgia tipo "Oktoberfest" durante la quale purtroppo degenera la nostra adunata nazionale nella serata del sabato sera: con orde di giovani che si danno appuntamento in città per dare libero sfogo alla loro voglia di fare casino approfittando del fatto che in queste sere si lascia correre un po' di più.

Per fortuna rimane la sfilata della domenica a farci ritrovare tutto il nostro orgoglio alpino, ed ancora una volta il pubblico non ha mancato di farci sentire la sua vicinanza con due ali di folla che ci hanno accompagnato per tutto il percorso.

Per concludere non mi rimane che dire che ancora una volta la nostra adunata non ha deluso le attese: una bella città e tre giornate fantastiche insieme a dei veri amici.

Per tutti appuntamento a Milano per l'adunata in occasione del centenario della nostra Associazione.



ADUNATA NAZIONALE



di Samantha

Tocca a noi quest'anno l'arduo compito di raccontarvi la nostra adunata. Dopo qualche anno di assenza, non potendo mancare poiché a due passi da casa nostra, il venerdì pomeriggio partiamo alla volta di Trento. Già prima di entrare in città si inizia a respirare aria di adunata, fra mille tricolori e simpatici chioschi disseminati sulla strada che sfoggiano i più disparati menù ribattezzati "alpini" per l'occasione. Con le precise indicazioni del nostro capogruppo Enrico raggiungiamo il luogo dove sono accampati i nostri Alpini e, parcheggiata l'auto accanto alla tenda, subito veniamo accolti calorosamente e invitati a fermarci per la cena. Così dopo aver mangiato (e ovviamente bevuto) in compagnia di Enrico, Giuliano e Marco finalmente ci dirigiamo verso il centro della città. Man mano che ci inoltriamo la gente aumenta, il brusio anche e sulle vie che si affacciano sulla Piazza

del Duomo ci si rende conto veramente della miriade di persone che già è arrivata fin qui da ogni luogo. Ed ora inizia la festa.. Ci si ritrova con parenti e amici che già sono lì dalla mattina.. con il compagno di naja che magari ritrovi solo in questa occasione.. o con un gruppo di alpini di una sezione del Piemonte, con i quali non ci siamo mai visti prima ma che non ci impedisce di sederci tutti allo stesso tavolo e far festa in compagnia. In fondo lo spirito alpino è anche questo, non importa quale sia il colore della camicia che porti, nel cuore sei e sarai sempre un alpino. Ce n'è un po' per tutti i gusti, dal gruppo di "veci" e non che intona un canto alpino accompagnato dall'immane fisarmonica, al DJ che con musica un po' più movimentata intrattiene la nuova generazione di simpatizzanti. E' un andirivieni di persone che non si fermerà fino a sabato notte inoltrato, poi la domenica tutto tornerà "composto" e la città cambierà faccia nuovamente per poter ospitare quella che è la parte ufficiale e istituzionale della festa. Sarà bello scoprire, a distanza di qualche giorno, che una professoressa dell'Università di Trento è riuscita a coinvolgere la sua classe in un'avvincente ricerca sull'impatto sociologico che può avere il più grande evento ripetitivo a livello nazionale, attraverso interviste realizzate non solo alle penne nere, ma anche a tutte le altre persone coinvolte a vario titolo nella macchina organizzativa dell'evento. Da parte nostra facciamo i complimenti a tutti, siete stati impeccabili come sempre! La nostra partecipazione lampo purtroppo volge al termine, rientriamo con un po' di tristezza all'accampamento e la mattina seguente ripartiamo verso casa. Grazie Alpini di averci fatto respirare come sempre il profumo inconfondibile dell'Adunata Nazionale con l'auspicio di poter far replica anche l'anno prossimo.



Milano 2019 – 92° Adunata Nazionale Alpini 10, 11 e 12 maggio 2019

E' stato presentato ufficialmente il logo della 92ª Adunata nazionale che si terrà a Milano nel maggio del 2019, anno del Centenario dell'Associazione Nazionale Alpini che è nata proprio nel capoluogo lombardo. Il logo grafico, realizzato da Caterina Gasperi, raffigura la scritta "MI19" richiama le guglie del Duomo, simbolo per eccellenza della città; al centro la penna alpina con la nappina blu che risalta tra i colori della nostra Bandiera.

